Anno 54 - Numero 57

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

MERCOLEDI 9 Aprile 1919

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3.

Il lavoro dei consigli e delle commissioni per la pace

Il Consiglio dei Quattro

La commissione della Lega

PARIGI, 7. — Il Consiglio dei Quattro si è riunito stamane nell'abitazione del Presidente Wilson. Questi, sempre sofferente, non assisteva alla seduta, ma ha potuto esser consultato varie volte, essendo la sua camera vicina a quella delle discussioni.

PARIGI, 7. La Commissione per la Lega delle Nazioni si riunirà stasera in seduta plenaria. Un nuovo progetto è stato elaborato. Gli emendamenti relativi alla dottrina di Monroe e l'emendamento giapponese relativo alla eguaglianza delle razze, sono stati riservati alla decisione che sarà presa a tale riguardo durante questa seduta.

Il Consiglio dei Cinque

PARIGI, 7. — Il Consiglio dei cinque si è riunito stamane al ministero della guerra.

La Francia non ha alcuna pretesa annessionista

La valutazione dei danni

PARIGI, 7. Contrariamente ad alcune affermazioni pubblicate dalla stampa tedesca e pubblicate da alcuni giornali stranieri, il «Temps» dice di sapere che il Governo francese non ha alcuna pretesa annessionista, nè dichiarata nè dissimulata su territori abitati da popolazioni tedesche ed in particolare sulle regioni comprese fra la frontiera del 1871 e quella del 1814.

PARIGI, 7. — La Commissione per le riparazioni dei danni di guerra, pur prendendo nota delle riserve formulate dai alcuni delegati, ha approvato la relazione provvisoria presentata dalla prima sotto commissione circa le categorie ed i modi di valutare i danni.

Il "Georges Washington" ebbe l'ordine di partire

—PARIGI, 7. Il Presidente Wilson ha fatto telegrafare alla nave «George Washington» che si trova attualmente in America, di partire per Brest.

Per gli affari polacchi

PARIGI, 8. — La sottocommissione per gli affari polacchi ha stabilito in modo completamente provvisorio la frontiera orientale della Polonia, riservando le questioni lituane.

PARIGI, 7. — Il Presidente del Consiglio polacco, Paderewski, accompagnato da Pilsudski, ha conferito lungamente stamane al Ministero degli affari esteri con Clemenceau e Pichon.

Altri delegati francesi a Vienna

BASILEA, 7. — Si ha da Vienna che ieri è arrivato il generale francese Nallier e l'ex-ambasciatore di Francia Danain.

Le domande della Cina alla conferenza

PARIGI, 7. — Un comunicato telegrafato oggi da Pechino alla delegazione cinese alla Conferenza della pace, dice che il Governo repubblicano della Cina insiste nel chiedere che vengano annullate 21 domande del Giappone. Il comunicato comincia chiedendo per la Cina la libertà di regolare i propri affari essendo la Cina convinta che è unicamente con questo metodo che una pace ed una prosperità durature potranno essere restaurate nell'Estremo Oriente e i deplorevoli effetti degli ultimi 25 anni di storia potranno essere totalmente eliminati.

Dopo avere lungamente esposte le ragioni politiche e storiche che devono legittimare le giuste rivendicazioni cinesi, il governo conchiude dicendo che se la Cina chiede ora l'abrogazione e la modificazione di tutti gli accordi e trattati giapponesi impostile nel 1915, è perchè le loro clausole sono incompatibili coi principii sui quali è fondata la Lega delle nazioni.

Per la difesa dei diritti ottomani

COSTANTINOPOLI, 6. (ritardato). — La commissione ha terminato la relazione del rapporto per la difesa dei diritti nazionali ottomani dinanzi alla conferenza della pace, tale rapporto verrebbe consegnato quanto prima ai commissari alleati. Il maresciallo Chahir Pascià è stato nominato ministro della guerra in sostituzione di Aboux Pascià dimissionario.

Il generale Avei pascià è stato nominato ministro della marina ed è stato sostituito ai lavori pubblici dal generale Chevketyrgouth pascià.

La commissione d'inchiesta reduce da Varsavia

PARIGI, 7. — La Commissione di inchiesta inviata a Varsavia dalla Conferenza per esaminare la situazione in Polonia, si è riunita oggi al Ministero degli affari esteri sotto la presidenza di Noulens. Essa terrà domani una nuova riunione.

*

L'avvenimento prossimo

ROMA, 8. — Avremo dunque la stipulazione dei preliminari di pace per Pasqua.

Così dobbiamo credere dopo la dichiarazione di Lloyd George, il quale asseriva che il «Consiglio dei Quattro» è conscio delle ragioni che lo inducono a sollecitare le discussioni sulla pace.

Indubbiamente un siffatto avvenimento avrà una notevole ripercussione specie nella nostra situazione interna, la quale — essendo già assai più sicura che in altri paesi dell'Intesa — sarà maggiormente garantita e migliorata. Ogni tentativo bolscevico non potrà più sfruttare il malcontento e la vana attesa dei risultati positivi della vittoria, nè la minaccia di nuove guerre. Di fronte al fatto compiuto, al successo ottenuto, alla garanzia di pace, al ritorno allo stato normale di tutte le più sane e fiorenti energie dei paesi dell'Intesa, i bolscevichi vedranno fallire i loro piani per la mobilitazione degli eserciti della rivoluzione.

Qualche dubbio vi è ancora intorno alla soluzione delle questioni riguardanti il risarcimento delle indennità di guerra. Ma si tratta di definire lo accordo su alcuni dettagli, accordo che sarà presto e facilmente raggiunto.

Nel riguardo nostro le proposte per ottenere tali indennità sono varie. Fra l'altro si chiede agli Imperi di avere in pagamento il legname — di cui tanto abbiamo bisogno — delle foreste e della Carinzia.

Quando si considererà che prima della guerra, per la importazione del legname, eravamo tributari dell'Austria di oltre cento milioni l'anno, è facile scorgere quale garanzia di risarcimento avremo per questa sola importazione, garantita anche in misura maggiore, noi potremo avere modo, in un ventennio, di provvedere al nostro rimboschimento e non essere quindi più tributari dell'estero.

+*+

La controrivoluzione in Ungheria

ZURIGO, 7. — **Le notizie circa una contro rivoluzione ungherese e l'assassinio di Bela Kun non sono confermate.**

Le «Frankfurter Nachrichten» smentiscono l'assassinio di Bela Kun, ma annunciano le probabili dimissioni di varii ministri.

La proclamazione della repubblica dei consigli in Baviera

ZURIGO, 7. Si ha da Monaco di Baviera:

La proclamazione della Repubblica dei Consigli è stata discussa la notte del 6 da una assemblea di operai, la quale però non è giunta ad alcun risultato definitivo, e la decisione è stata lasciata al Consiglio centrale degli operai, riunitosi imemdiatamente dopo.

Secondo la «Vossische Zeitung» il governo e l'assemblea si trasporterebbero a Bamberg e d'altra parte i contadini sarebbero contrari alla Repubblica dei Consigli.

ZURIGO, 7. Un telegramma privato da Monaco, in data della notte di sabato, dice che la proclamazione della Repubblica dei Consigli è imminente, in seguito ad una violenta pressione popolare appoggiata dalla guarnigione e dalla Lega dei contadini. A Commissari del popolo si prevede la nomina di Muehlen, di Jaffè e di Landauer. Si ritiene prossima l'adesione del Wurtenberg, del Baden e della Sassonia.

BASILEA, 8. Si ha da Monaco di Baviera, che lunedì scorso in seguito alla proclamazione della repubblica dei consigli si tennero sulle pubbliche piazze assemblee alle quali presero parte molte persone.

La «Corrispondenza Hoffman» dice che nella notte di domenica e lunedì i membri del consiglio centrale si riunirono coi consigli dei soldati e con quelli del partito comunista e del partito socialista e che fu deciso la proclamazione della repubblica dei consigli. Fu raggiunto l'accordo sulla nomina provvisoria dei seguenti commissari del popolo: Affari esteri: Lipp socialista indipendente; interni Soltemanne socialista indipendente; Patrimonio del popolo: Hugmeister socialista indipendente; educazione del popolo: Landauer non iscritto ad alcun partito; finanze: Gessel pure di nessun partito; giustizia: Kubler del consiglio dei contadini; comunicazioni: Paulukum socialista indipendente; agricoltura e foreste: Steiner del consiglio dei contadini; economia pubblica: Jaffe socialista indipendente; affari militari non ancora designato; alimentazione Wutzelhofer; alloggi: Wadler.

ZURIGO, 7. — Si ha da Norimberga: Una conferenza straordinaria dei partiti socialisti della Baviera si è pronunciata con voti 42 contro 8 contro la Repubblica dei Consigli.

Per l'approvvigionamento della Baviera

PARIGI, 8. — Si ha da Basilea: Un dispaccio da Monaco di Baviera alla «Frankkfurter Zeitung» dice che la commissione dell'Intesa per lo approvvigionamento della Baviera ha ricevuto la comunicazione che deve lasciare Monaco nel caso di una proclamazione della repubblica dei consigli.

Gli scioperi in Germania

La solidarietà di Essen

ZURIGO, 7.— Si ha da Essen:

In seguito ad accordo intervenuto, gli operai delle officine elettriche della Westfalia renana hanno ripreso il lavoro nella notte di domenica. I tramvieri di Essen si sono resi solidali cogli altri sicoperanti ed hanno abbandonato il lavoro.

ZURIGO, 7. — Si ha da Essen:

Duecentoventuna miniere, con circa 672.000 minatori sono in isciopero.

Tentativi di rivolta a Magdeburg

L'arresto di Brandes.

BASILEA, 8. — Si ha da Berlino:

In seguito a tentativi di rivolta a Magdeburg sono stati effettuati vari arresti fra cui quello del socialista indipendente Brandes.

Il consiglio esecutivo di Berlino ha comunicato a Noske che gli operai di Magdeburg avrebbero scioperato fino alla liberazione di Brandes. Neske ha risposto dicendo che l'affare doveva seguire il suo corso.

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino:

Il governo sarà rappresentato al congresso dei consigli degli operai dai tre ministri del lavoro, dell'ufficio economico e dell'alimentazione.

+*+

La guerra in Estonia

STOCCOLMA, 7. — Un comunicato ufficiale estone in data di venerdì mattina dice:

«In direzione di Pskow ricacciammo il nemico dai villaggi di Grande Verhonlitsa, di Drjoast Mazoroshka, di Pogevagora e di Lapshova; le nostre truppe continuarono ad avanzare; facemmo a Corishka sessanta prigionieri.

In direzione di Marienbourg, vista la superiorità numerica del nemico, dovemmo sgombrare le fattorie di Laitsos e di Fianden, i villaggi di Roguetli e di Frakshaa.

In direzione di Yambourg-Wolmar la situazione è invariata.

Un comunicato ufficiale in data di sabato sera, dice:

In direzione di Pskow abbiamo ripreso il villaggio di Sormjatina. Continua una lotta violenta fra i villaggi di Dsaristovo, di Boroslovo e di Skumilovo, nel settore di Marienbourg. Abbiamo respinto attacchi contro la stazione di Hoppenhof e contro i villaggi di Kutsenek e di Koergesaare.

Sul fronte russo settentrionale

LONDRA, 7. — Un comunicato del Ministro della guerra dice.

Secondo un telegramma da Murmansk in data 5 corrente, la situazione è migliorata per quanto riguarda gli scontri a Candalakscia. Era stata progettata una sollevazione su vasta scala di finlandesi, karegliani e bolscevichi, ma la notizia che rinforzi erano in cammino e che altri preparativi militari erano stati fatti per fronteggiare la situazione, ha terrorizzato i capi, almeno per il momento.

I capi della legione finlandese hanno firmato un accordo mediante il quale questi si impegnano di eseguire gli ordini del generale comandante le forze della Intesa. Ciò non vuol dire che il pericolo sia del tutto passato, ma un passo avanti è stato fatto sulla buona via.

LONDRA, 7. — Un comunicato del ministero della guerra dice gli ultimi telegrammi ricevuti dal comandante in capo in Murmania confermano le informazioni pubblicate stamane, secondo le quali sarebbe escluso ogni pericolo immediato di sollevazione dei finlandesi e dei Karegliani. Dal fronte di Arcangelo nulla di nuovo.

Le truppe americane nella Russia settentrionale

LONDRA, 7. — Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice:

Le forze americane inviate nella Russia settentrionale al comando del brigadiere generale Richardson, il quale lasciò la Gran Bretagna otto giorni or son con 400 uomini, erano state precedute da contingenti analoghi. Gli americani, trasportati da due incrociatori degli Stati Uniti, sono specialmente uomini competenti del funzionamento delle ferrovie e sono destinati a migliorare e mantenere le comunicazioni ferroviarie con la costa murmana. Le truppe americane attualmente in Murmania e ad Arcangelo, si elevano a 5 mila uomini.

Un'altra battosta ai bolscevichi in Ucraina

ZURIGO, 7. — Si ha da Stanislau: [illegible] orientale l'esercito soviettista si è arreso agli ucraini presso Kewel. Sono stati consegnati 35 cannoni dai bolscevichi che si arrendono a gruppi di varie centinaia.

La calma è tornata nella terra dei Faraoni

CAIRO, 3. — (Ritardato) Non si segnalano nuovi disordini. L'attività delle colonne mobili ha permesso di riprendere una quantità di oggetti rubati, fra cui armi.

Sono stati operati vari arresti.

Il generale Longley è stato incaricato di ristabilire l'ordine nella regione di Hamandia; il generale Shea occuperà la regione di Minia. I lavori per le riparazioni delle linee ferroviarie dell'alto Egitto sono incominciati; i danni sono gravi; varie stazioni sono completamente demolite. Le comunicazioni sono state ristabilite con le provincie del sud mediante vapori.

CAIRO, 7. — (Ufficiale) L'ordine è stato ristabilito nella regione di Assiut da sedici colonne mobili che operavano nel Basso Egitto sotto gli ordini del generale Huddlestone.

*

Il processo contro il sen. Humbert e compagni per intelligenza col nemico

PARIGI, 7. — (Processo Lenoir) Si tratta dell'intervento di Bolo.

Humbert dice che Bolo andò a trovarlo nel gennaio del 1917 e fecero verbalmente un progetto di convenzione e che Bolo disse di essere d'accordo col presidente Monier, il quale rispondeva di lui, che in quel momento era considerato come perfettamente rispettabile, ricevendo alla sua tavola ministri ed ambasciatori. Humbert dichiara: «Chi aveva firmato quel contratto, aderiva al contratto Schoeller» e aggiunge con voce indignata «Il presidente Monier era una creatura di Bolo e mi ha indegnamente ingannato».

Nel suo interrogatorio, Humbert ha detto che appena la giustizia cominciò ad occuparsi delle faccende relative alla vendita del «Journal», comunicò i suoi documenti a numerosi personaggi e fece vedere tutto l'incartamento anche a Mouthon, il quale lo passò al generale Mauler addetto militare francese in Svizzera ed al capitano Raspaille che lo trasmise nell'aprile del 1917 al ministro della guerra esattamente dopo l'apertura di una istruttoria che non ebbe seguito. Il 13 febbraio Humbert mostrò a Poincarè che ne informò il consiglio dei ministri ed il comitato di guerra le lettere di Ladoux, l'incartamento della Beauregard e una lettera di Jacques Doux. E' stato arrestato soltanto il 28.

Il presidente legge un rapporto del governo svizzero il quale inflisse un biasimo a Schoeller, per ciò che aveva fatto.

Humbert disse che all'udienza di domani farà una lunga dichiarazione.

+*+

L'Italia e le azioni della "Sudbahn"

ROMA, 8. — La Sudbahn ha origini italiane: ne fa una rapida storia l'«Ingegneria Italiana» risalendo alla convenzione 1 maggio 1851 fra i governi pontificio, austriaco, modenese, parmense e toscano per provvedere alla costruzione di una linea che da Piacenza per Parma e Reggio e da Mantova per Reggio e Bologna scendesse a Pistoia e Prato per congiungersi alla rete toscana.

Si costituì nel marzo 1856 un gruppo finanziario che comprendeva Case Bancarie e ricchi proprietari d'Austria, d'Italia, di Francia e di Gran Bretagna, capitanato dai Rothschild e dal duca di Galliera, il quale assorbì diverse linee del Veneto e si fuse più tardi con l'altro gruppo finanziario che era in posseso di alcune ferrovie costruite dallo Stato in territorio austriaco, tra cui la Vienna-Trieste.

Dopo il '59 si ebbe una parziale cessione di linee al Piemonte e nel giugno-luglio del '60 si pattuì con una nuova convenzione una separazione amministrativa fra la rete italiana e quella austriaca, che si protrasse coi successivi avvenimenti politici fino al 1875.

La Convenzione di Basilea (17 febbraio 1875) preparò la via alle nuove convenzioni ed atti addizionali successivi per la definitiva separazione delle reti austriache ed italiane.

Oggi, coi nuovi confini, entrano a far parte della rete italiana 1496 chilometri di ferrovie, dei quali 481 appartengono al Sudbahn, 481 allo Stato e 564 a diverse piccole società. (Lin).

=*=

In onore della Regina di Rumenia

PARIGI, 7. — Stasera all'ambasciata d'Italia è stato dato un pranzo intimo in onore della regina di Rumenia. Dopo il pranzo vi è stato un ricevimento al quale hanno assistito l'on. Orlando, il generale Diaz, il ministro Pichon, e la signora Pichon, il commendator de Martino, la signora de Martino, la signora de Pelignace e la principessa Ruspoli.

L'agitazione nella Spagna

MADRID, 8. — Lo stato d'assedio è stato tolto a Valenza e sarà tolto domani ad Alicante.

Il terzo trucco

I delegati del cosidetto regno serbo-croato - sloveno hanno immaginato un'altra trappola per penetrare nella Conferenza e, se fosse possibile, rovinarla.

La prima fu la proposta del contraddittorio fra delegati jugoslavi e italiani. E fu scartato.

La seconda, la proposta di un arbitrato di Wilson. E fu pure scartata.

La terza ed odierna è la proposta per un plebiscito delle popolazioni adriatiche. E verrà scartata come le altre.

L'Italia non accetta di discutere coi suoi amici ed alleati, il proprio diritto, consacrato dai trattati che non sono pezzi di carta e dai plebisciti già avvenuti in cospetto del mondo, nella maniera più luminosa, e tanto meno può discuterlo coi suoi nemici; e farà accettare il terzo diniego, tenendo fermo come ha fatto finora.

I nostri delegati a Parigi sanno che la nazione è più che mai concorde nel volere le venga assegnata, anche nei patti della pace, la secolare frontiera che con la potenza delle armi — dopo aver mandato in frantumi l'impero nemico — ha ripreso e che terrà per sempre.

*

Bisogna diffidare

TRIESTE, 7. — La stampa italiana manifesta generalmente una tendenza di simpatia per il movimento croato separatista, diretto dal partito dei contadini, i cui capi, come è noto, sono stati incarcerati per ordine del Governo di Belgrado.

La simpatia è immeritata.

Bisogna diffidare molti di più dei croati separatisti che non degli altri jugoslavi unitari o federalisti.

Tra i serbi possiamo trovare dei sinceri amici nostri; tra i croati e gli sloveni nessuno. Alcuni in Italia si lasciano illudere dalle astute e mendaci frasi di Radic, che si proclama desideroso dell'amicizia con l'Italia e sperano che la costituzione di uno Stato croato indipendente giovi a noi a detrimento dell'imperialismo jugoslavo. Chi così crede, s'inganna.

Una delle ragioni di malcontento contro la Serbia tra i croati si è che la Serbia non riuscì ad impedire l'occupazione italiana, specialmente di Fiume e della Dalmazia settentrionale.

Una Croazia indipendente dai serbi sarebbe implacabile nemica dell'Italia, e si offrirebbe all'egemonia tedesca quale vassalla per tentar di strapparci le città italiane redente. L'agitazione separatista croata assume tale gravità, da non permettere un tranquillo svolgimento politico del nuovo Stato serbo-croato-sloveno: ed è causa permanente di debolezza interna, onde il focoso imperialismo slavo non trova alimento e deperisce. Noi non abbiamo quindi affatto da dolerci di questa agitazione, ma non possiamo nemmeno augurarci che essa riesca a raggiungere il suo obbiettivo. Seguiamo il movimento con viva attenzione, ma con diffidenza.

*

La concorrenza fra America e Inghilterra

ROMA, 8. — (Lin) — Siamo all'inizio di una lotta di concorrenza fra l'Inghilterra e l'America della quale, certo, noi italiani avremo tutto da guadagnare come semplici clienti. Primo atto è stato quello delle tariffe dei noli.

Lo «Shipping Ministry» britannico concesse un ribasso dei noli ed ecco subito lo «Shipping Board» americano elargisce uno triplo.

Secondo campo è quello dei carboni.

Durante la guerra il sud America è stato strappato all'Inghilterra come cliente di carbone fossile.

Il Brasile aveva bisogno di 900 mila tonnellate di carbone, si rivolge all'America ed all'Inghilterra. Le offerte giungono: gli inglesi chiedono 50 scellini la tonnellata e non assumono nessun impegno di regolarità di consegna, gli americani chiedono 25 scellini e dichiarano di mettere a disposizione del Brasile una flotta di 100 carboniere; in sei mesi tutte le 900 mila tonellate di carbone saranno consegnate.

E la Svezia ordina 75.000 tonnellate di carbone in America e l'Olanda ne ordina 60 mila.

L'America offre all'Italia ed alla Spagna di fornirle completamente e regolarmente di carbone fossile americano, a metà prezzo del carbone inglese.

*

Le 8 ore per l'industria serica

ROMA, 8. — Con l'intervento dei rappresentanti dell'industria e degli operai si riunisce al Ministero della Industria il Comitato per gli interessi serici, per procedere all'esame delle condizioni derivanti all'industria bacologica e serica dalla applicazione delle otto ore di lavoro.

All'ufficio del lavoro spetta poi ogni definitiva deliberazione.

Come si svolge ora il rimpatrio dei profughi

ROMA, 7. — Dal giorno in cui per virtù del nostro glorioso esercito le terre nostre furono liberate e redente, il desiderio vivissimo di ritornare alle case abbandonate fece sì che tumultuario fosse il viaggio dei profughi, i quali affrontavano lunghi disagi senza che un servizio di assistenza bene organizzato fosse costituito.

L'on. Fradeletto, fin dai primi giorni della sua ascensione al potere, rilevò tale inconveniente e dette subito ordine che nuove norme fossero emanate per regolare sì importante servizio, sia dal lato relativo ai trasporti ferroviari, sia dal lato dell'assistenza lungo il viaggio.

Le esigenze cui il servizio ferroviario deve far fronte non hanno consentito in genere il ritorno dei profughi in seconda classe; perciò si è provveduto con vagoni di terza che vengono accordati ai treni ordinari, esclusi i diretti e i direttissimi.

Quando però il numero dei profughi è rilevante, si provvede allora con treni speciali come quelli che hanno portato circa mille profughi da Torino ed Arezzo a Villasantina, da dove treni e camions, in precedenza ordinati, hanno restituito al Comune di Sappada tutta la sua popolazione, che ha manifestato all'on. Fradeletto la sua gratitudine per la regolarità del viaggio e per l'assistenza ricevuta.

L'assistenza dei profughi di transito è disimpegnata nei vari centri ferroviari di Palermo, Napoli, Firenze, Bologna, Milano, Torino, Vicenza, Schio Bassano, Verona, Mestre, Padova, Castelfranco, Treviso, Udine, Cividale, Pordenone, Tolmezzo in locali quanto più possibile vicini alla Stazione ferroviaria.

I profughi non sostano più, come una volta nelle varie sale delle stazioni ferroviarie; essi hanno il loro alloggio per passarvi la notte, se occorressero ore di attesa prima di ripartire. Caffè e latte, minestra, pane e scatole di carne in conserva sono prelevati dai vari posti di assistenza presso l'autorità militare e sono forniti dalla Croce Rossa.

Il ritorno dei profughi avviene in genere senza ritardi, perchè mentre i prefetti del Veneto rilasciano il nulla osta direttamente ai prefetti delle provincie ove i profughi risiedono, i capi stazione coordinano le varie partenze in modo che esse procedano nel modo più regolare possibile ed avviano i profughi in quei Comuni che non hanno subito danni di guerra negli abitati. Se sospensioni e ritardi si verificano nella partenza di qualche gruppo di profughi, ciò dipende dal fatto che essi appartengono a Comuni molto danneggiati o addirittura distrutti.

Quando il servizio di ritorno non era ancora organizzato secondo le norme emanate da S. E. Fradeletto, avveniva che i profughi, rimpatriando, non trovavano un angolo dove collocarsi e allora o ritornavano nel Comune di provenienza o si spostavano in Comuni vicini, occupando case di altri profughi, provocando così confusione e disordine.

La nuova organizzazione tende quindi ad evitare tali **inconvenienti dimodochè** prima di lasciar partire profughi appartenenti a Comuni danneggiati o distrutti, si cerca di accertare come meglio si può, la possibilità del collocamento e si cerca di intensificare in tutti i modi l'invio degli effetti letterecci e degli utensili di cucina, in modo che le famiglie, tornando, trovino almeno qualche oggetto indispensabile. I ritardi quindi dei rimpatrii, di cui il ministero si rende conto, non sono provocati da incuria di servizio, ma dal desiderio vivissimo del Ministero di offrire alle famiglie il maggior conforto possibile. Con questo sistema, adottato pure per i profughi della Venezia Giulia e del Trentino, durante il mese di marzo si è avuto per la stazione un ordinato passaggio giornaliero di più di duemila profughi, media che continua a mantenersi anche nel mese corrente. (Stefani)

*

L'on. Fradeletto a Vicenza

VICENZA, 7. — Nel pomeriggio è giunto l'on. Fradeletto ministro delle terre liberate, accompagnato dal commendator Guadagnini suo capo di gabinetto e dall'avv. Paganini suo segretario particolare, e ricevuto alla stazione dal prefetto comm. Grignolo e dai deputati Roi e Roberti.

L'on. Fradeletto si tratterrà qualche giorno a Vicenza, per conoscere particolarmente i bisogni dell'Alto Vicentino.

La Corte d'appello di Trento solennemente inaugurata

TRENTO, 7. — Alla presenza dei duchi di Pistoia e di Bergamo, e coll'intervento del sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, on. Pasqualino Vassallo, del vescovo, delle rappresentanze, del governatore e dell'esercito, è stata inaugurata la Corte di appello istituita in Trento. Il tribunale di appello prima risiedeva in Innsbruck. Dopo la cerimonia sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re, al Comando Supremo ed al Governo.

Mille bandiere per le scuole redente

ROMA, 8. — I R. Commissari Civili distrettuali delle terre redente hanno comunicato che le bandiere donate dalle scuole del Regno potranno essere subito consegnate alle scuole di Mezzolombardo, Tione, Fiera di Primiero, Cavalese, Cles, Borgo, Riva, Cortina d'Ampezzo, Gorizia, Monfalcone, Capodistria, Pola, Volosca, Parenzo, Postumio. Si attendono comunicazioni dagli altri distretti trentini, istriani e dalmati. Occorreranno un migliaio di bandiere.

Il Congresso di Bologna per le terre liberate

Ci scrivono, 7 aprile:

Come abbiamo annunciato ieri, nella elegante sede del Circolo Veneto ebbe luogo il Congresso dei rappresentanti delle terre liberate, che riuscì importantissimo, sia per l'intervento e le adesioni di autorevoli enti e personalità, sia per le gravi questioni portate, della massima attualità.

Per acclamazione venne pregato l'avv. comm. Gino Giolo, presidente del Sodalizio e del Circolo Veneto, di assumere la presidenza.

Tra i presenti abbiamo notato: il rappresentante della provincia di Rovigo, cav. Sartori, il presidente della Deputaz. provinciale di Belluno avv. De Bettini, il comm. Borgomanero in rappresentanza di tutte le Opere Pie della provincie di Udine, il cav. dott. Buffalo, rappresentante del Comune di Conegliano, il rag. Masieri per il Comune di Villa Santina, il rag. Zaninotto per il Comune di Portogruaro, il Presidente del Sodalizio di Firenze per i Comuni della Carnia, il comm. prof. Leicht per Cividale e S. Pietro al Natisone, il colonnello Corà per Vicenza, il dott. Fabbri per il Comune di Cordovado, il presidente del Sodalizio profughi di Ferrara, il cav. Spessa per Trento, il sindaco di Muzzana cav. Carradore, il cav. prof. Volpato, l'avv. Roma, il cav. Beltrami per il Patronato di Casalecchio, l'avv. cav. Doro per il Comune di Vittorio, l'ing. Bernardi per Castelfranco Veneto, il dott. Giorgini per Gemona e Tarcento, ecc. ecc.

Il comm. Giolo, prima di iniziare i lavori, rivolse un saluto di ringraziamento ai presenti, esprimendo l'augurio che le deliberazioni del Congresso possano una buona volta apportare vantaggi pratici alle ben provate dal dolore e danneggiate popolazioni venete. Diede lettura di un telegramma di S. E. l'on. Pietriboni e di S. E. l'on. Indri, impossibilitati ad intervenire e di molti deputati e sindaci, tra i quali quello di Udine, accolto con applausi.

Il comm. prof. Leicht con la sua nota competenza, svolse il primo argomento all'ordine del giorno sul risarcimento dei danni di guerra.

Dopo aver preso in esame i decreti emanati dal Governo per il risarcimento dei danni di guerra, e dopo aver lodata l'opera della Commissione parlamentare, presenta un ordine del giorno per chiedere vari nuovi provvedimenti, fra i quali la promulgazione di norme atte a dirimere le questioni pendenti fra proprietari e coltivatori per gli affitti arretrati, la concessione del rimborso integrale delle spese sostenute prima della liquidazione dei danni per l'acquisto e per il trasporto di bestiami, attrezzi, masserizie necessarie al pronto funzionamento delle aziende e per rendere abitabili le case, il beneficio da accordarsi ai debitori ipotecari danneggiati da ripartire sulle future annate il pagamento degli interessi arretrati, e altri ancora.

L'avv. De Bettini, presidente della Deputazione provinciale di Belluno, riferì sull'altro tema «approvvigionamenti», dimostrando con esempi e fatti specifici l'opera inefficace finora svolta dal Governo e più specialmente per i paesi del Cadore e del Basso Piave, ove per la mancanza anche di trasporti, moltissimi abitanti sono tuttora privi di generi di prima necessità. L'avv. De Bettini, applaudito alla fine del suo indovinato discorso presentò un ordine del giorno che venne ad unanimità approvato.

Il comm. avv. Giolo, pure con chiarezza, dimostrando larga conoscenza dei gravi problemi agrari che più specialmente interessano le terre liberate svolse il tema sull'agricoltura, intrattenendosi sulla deficienza di cavalli, attrezzi, carriaggi, sul grado di tale problema zootecnico, sulle semine del granoturco ed altri prodotti, sulla necessità di provvedere a baraccamenti per ricoverare i lavoratori ed occupandosi da ultimo dell'urgenza dell'intervento del Governo per riparare i gravi danni causati alle bonifiche ed impianti idrovori. Presentò un ordine del giorno che, dopo discussione, ottenendo l'approvazione di tutti i presenti, venne approvato ad unanimità.

Da ultimo sul tema: «finanziamento di Comuni ed Opere Pie», riferì il cav. dott. Buffalo, dimostrando la competenza amministrativa riscuotendo egli pure applausi. Sull'ordine del giorno presentato parlò lungamente il comm. Borgomanero profondo conoscitore di Opere Pie e colle aggiunte proposte si approvò l'ordine del cav. Buffalo.

Terminati il lavoro del Congresso a tarda ora su proposta del comm. Borgomanero e del comm. Leichet, venne votato un ringraziamento ed un plauso al comm. Giolo per aver egli organizzato l'importante Congresso così seriamente riuscito, ed infine venne incaricato il presidente stesso di rimettere le relazioni dei temi svolti cogli ordini del giorno, a S. E. l'on. Fradeletto ed a S. E. l'on. Pietriboni.

*

La libertà di commercio del latte e del formaggio

ROMA, 7. — Con odierno decreto del Ministero per gli approvvigionamenti e consumi, è ripristinata, a datare dal 24 aprile 1919, la libertà del commercio del latte per uso industriale e dei latticini nelle provincie della Lombardia, dell'Emilia e del Piemonte. Il formaggio ed il burro prodotti anteriormente alla data suddetta e requisiti, anche se non ritirati, rimangono a disposizione del Ministero. Egualmente a datare dal 24 giugno 1919 sarà libero il commercio del formaggio pecorino e della ricotta nella provincia di Roma.

Sull'occupazione di Adalia

ROMA, 8. (Ands). — Sulle conseguenze politiche ed economiche della occupazione di Adalia, che tutto induce a credere definitiva, abbiamo raccolta l'opinione e le informazioni di persona ricca di studii in materia coloniale e conoscitore dell'Oriente. Il problema dell'Asia Minore — ci ha detto — è un problema assai complesso. Sono note le aspirazioni della Grecia sull'Asia Minore e l'appoggio incondizionato concessole ed offertole da una parte della stampa europea con la ragione o col pretesto dell'incognita russa. Sostiene detta stampa che il bolscevismo russo ha fatto arrestare la Russia d'almeno un secolo e l'ha fatta rituffare in quel fanatismo asiatico che corrisponde alle origini del popolo. Di qui per essa la necessità di una Grecia potente ed animosa, la quale potesse opporsi e fare argine allo slavismo asiatico anelante di discendere al Mediterraneo alla maniera degli antichi conquistatori. Io penso peraltro, che nonostante la profondità del suo sentimento nazionale e la virtù prolifica della razza, il popolo greco non potrebbe dall'annessione di quella parte dell'Asia Minore alla quale aspira trarre quei vantaggi politici, morali ed economici che sarebbero necessari per esso e per l'Europa. Più commerciante che agricoltore, il greco non sarebbe in grado di trarre dalla terra le ricche messi delle quali l'Europa ha bisogno per sostituire quelle russe distrutte dal bolscevismo e per liberare i mercati occidentali da un debito sempre crescente verso l'America. Ed inoltre il secolare antagonismo degli elementi turchi e dei greci non permetterebbe la loro coabitazione; cosicchè per il rifiuto sicuro dei coltivatori mussulmani a restar sotto un Governo greco e per il ritiro verso l'interno dell'Asia Minore, l'Anatolia, oggi ricca e piena di promesse, finirebbe coll'intristire e cadere in abbandono per la assenza di chi dovrebbe coltivarne le fertili terre. Io penso che la colonizzazione italiana dovrebbe invece, dare risultati eccellenti. L'italiano è ottimo lavoratore, sobrio e paziente. Il mussulmano è calmo e ospitale se una autorità superiore non ne armi il braccio e non faccia appello al fanatismo di lui. Sapienza di Governo ed intelligenza di colonizzatori porterebbero, a mio parere, ad una perfetta fusione degli elementi italiani e mussulmani, tra i quali non sono oggidì odii nè rancori di lotte precedenti, come tra greci e mussulmani. Del resto i distretti rivieraschi dell'Egeo, nei quali l'elemento greco predomina, non son quelli più addatti all'agricoltura. Essi danno vino, oppio, tabacco e fichi di buona qualità, ma le terre migliori per l'agricoltura dei cereali sono precisamente quelle dei distretti meridionali: Adalia, Conia e Adana, donde la laboriosità intelligente degli italiani potrebbe ricavare copiose ricchezze.

Io non so — concludeva il nostro informatore — che cosa abbiano deciso a Parigi. Ma spero, fortemente, che larghe concessioni sian fatte alla Italia nell'Asia Minore, a compenso dei sacrifici sostenuti nella guerra come mezzo per fronteggiare i grandissimi oneri che ne conseguono.

\+ * +

Il valore friulano

MEDAGLIE DI BRONZO

DEBIASI Vittorio, da Prata di Pordenone (Udine), caporale maggiore 511 compagnia mitragliatrici, n. 125 matricola. — Sostituì un capo mitragliere ferito, e benchè fosse anche egli fortemente contuso, dimostò coraggio ed energia in ogni azione in cui fu impegnato. Avuta l'arma fuori uso, concorse coi suoi uomini, trascinati dal suo esempio, a difendere una posizione strappata al nemico e contro la quale questo muoveva all'attacco. Compì poi col suo abituale ardimento, alcune difficili mansioni sotto il violento tiro di artiglieria avversaria, confermando così le belle doti di valore e di elevato sentimento del dovere date già in precedenti azioni. — Flondar, 19-23 agosto 1917.

DE FEND Angelo, da San Vito al Tagliamento (Udine), soldato 2 reggimento genio, n. 29561 matricola. — Sotto lo intenso bombardamento ed il tiro di mitragliatrici nemiche, si portava costantemente e arditamente oltre il fiume per mantenere il collegamento telefonico fra vari comandi. — Pinzano-Monteragogna (Tagliamento), 28 ottobre-1 novembre 1917.

FIOR Eligio, da San Pietro al Natisone (Udine), soldato 33 reggimento artiglieria campagna, n. 4250 matricola. — Servente di un pezzo, si offriva a prestar servizio al telefono posto provvisoriamente in batteria per il collegamento con l'osservatorio, e restava per oltre due ore all'apparato, sereno ed impavido, completamente allo scoperto, nonostante i numerosi colpi nemici che gli scoppiavano intorno a pochi metri. — Sul Zoppon, 12 novembre 1917.

FONTEBASSO Guglielmo, da Chiusaforte (Udine), tenente 2 regg. alpini. — Quale aiutante maggiore in 2.a prestava instancabile e sapiente opera per la preparazione di un attacco, e in un momento difficile del combattimento con calma e sereno ardimento, sotto l'intenso fuoco di artiglieria nemica, coadiuvava efficacemente il proprio comandante a trattenere e riordinare militari sbandati di tutte le armi, prendendone il comando, e guidandoli sulla linea del fuoco. — Monte Monfenera, 18 novembre 1917.

GENNARI Giuseppe, da Pagnacco (Udine), capitano milizia territoriale 59 reggimento fanteria. — Comandante di un battaglione, con particolare perizia lo preparava e conduceva in una azione offensiva contro un gruppo di case e trincee ove era annidato il nemico vincendone la tenace resistenza raggiungendo gli obbiettivi assegnati e catturando diversi avversari. Bell'esempio di calma, fermezza e sprezzo del pericolo. — Col della Berretta, 21 gennaio 1918.

MICHIELI Vittorio, da Artegna — (Udine), soldato nel 3 reggimento genio, n. 2282 di matricola. — Quale eliografista addeto ad una stazione ottica molto avanzata, sotto il violento fuoco nemico, noncurante di una grave ferita al polso destro, calmo e sprezzante del pericolo, ultimava la trasmissione di un eliogramma con la mano sinistra, ed al sopraggiungere del proprio capo stazione insisteva per rimanere al proprio posto, essendo in tal modo di esempio agli altri. — Osservatorio San Sebastiano, 17 novembre 1917.

MISSANA Gio. Batta, da Fagagna (Udine), caporale maggiore 14 reggimento fanteria, n. 1500 matricola. — Capo mitragliere, rimasto senza serventi durante un violento attacco nemico, si metteva l'arma in spalla ed attraverso a raffiche violente di fuoco si portava in una posizione molto avanzata e scoperta, eseguendo di là un tiro così preciso da respingere l'attaccante. — Monticano, 8 novembre 1917.

PANTANALI Emilio, da Udine, tenente 14 reggimento bersaglieri (M. M.) — Comandante di una sezione di mitragliatrici posta con un'automitragliatrice allo sbarramento di un ponte attaccato da forti nuclei nemici, dopo che un intenso fuoco di artiglieria e fucileria avversaria ebbe inutilizzato l'automitragliatrice, che costituiva la più forte difesa, e inflitto parecchie perdite al battaglione che difendeva il ponte stesso, impedì con fuoco preciso ed efficace delle armi della sua sezione l'irruzione del nemico, e malgrado le perdite subite dal proprio reparto, manovrando personalmente una delle armi allo scoperto, rimase per 7 ore al combattimento, ritirandosi, in seguito ad ordine, per ultimo e contribuendo efficacemente con la sua valoroso condotta al buon esito del compito assegnato al battaglione. — Sacile, 7 novembre 1917.

PARUTTA Pietro, da Claut (Udine), caporale 2 reggimento alpini, n. 61530 matricola. — Fra i superstiti di un reparto che aveva perduto oltre i tre quinti dei suoi effettivi, con tre successivi contrattacchi ricacciava il nemico superiore in forze e in mezzi e che già aveva posto piede sulla nostra posizione. — Vidor, 10 novembre 1917.

PEZ Alessandro, da Porpetto (Udine), soldato 29 reggimento fanteria, n. 71137 matricola. — Bell'esempio di militari virtù, volontariamente interveniva all'azione e con sprezzo del pericolo lanciavasi sulle linee nemiche facendovi dei prigionieri. — Col del Rosso, 24 dicembre 1917.

PICCOLI Giuseppe, da San Vito al Tagliamento (Udine), soldato 90 reggimento fanteria, n. 29251 matricola. — Sotto il violento fuoco di artiglieria nemica rincuorava ed incitava con la voce e con l'esempio i compagni alla risolutezza nell'attacco ed alla tenacia nella difesa. Fra i primi si slanciava alla conquista di posizioni avversarie. — Carco, 4 settembre 1917.

PLOS Emilio, da Malano (Udine), sergente 1289 reggimento fanteria (M. M.) — Capo mitragliatrice, sprezzante del pericolo postava l'arma in una posizione battuta dal nemico ed apriva un vivo fuoco, continuando, finchè venne mortalmente ferito. — Molotta Davanti, 17 novembre 1917.

RAFFAELLI Giuseppe, da Spilimbergo (Udine), caporale maggiore 111 reggimento fanteria (M. M.) n. 77888 matricola. — Latore d'ordini presso il comando di un reggimento, percorrendo zone intensamente battute dal fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche, si recava ripetutamente ai reparti più avanzati per adempiere le proprie mansioni, sempre volonteroso e incurante del pericolo cui si esponeva. — Faiti, 20-21 agosto 1917.

ROVIGLIO Adriano, da Pordenone (Udine), capitano complemento artiglieria, 1 squadriglia automitragliatrici blindate. — Con la propria squadriglia di automitragliatrici per due giorni si oppose ai reiterati tentativi ed alla pressione che il nemico svolgeva per il passaggio di un fiume. avversarie, che serravano da vicino e per un intero giorno incurante del fuoco dell'artiglieria nemica, sebbene, avesse già perduto due macchine della squadriglia, mantenne tutte le posizioni. — Livenza-Sacile, 6 novembre 1917.

SAGILOTTO Andrea da Chions (Udine), soldato 28 sezione sanità, numero 78533 matricola. — Per più giorni consecutivi, sotto il fuoco intenso di artiglieria nemica, dando esempio di generoso altruismo, e di sprezzo del pericolo, trasportava i feriti dai posti di medicazione reggimentali al proprio reparto, fino a che veniva egli stesso colpito dal piombo avversario. — Val Miela, 15 novembre 4 dicembre 1917.

*

La funzione del Mare Adriatico (1)

Tale il soggetto d'una lavoro storico serio e completo, sulla questione dell'Adriatico, venuto in luce alla vigilia del nostro intervento. Frutto di ricerche e meditazioni, compiute molto prima della guerra europea, esso è divenuto ormai il «vade mecum» necessario allo studioso che, all'infuori delle polemiche di partito, senta il bisogno di conoscere a fondo la questione; il che non torna possibile, senza rifare la storia dell'Amarissimo dalle origini remote all'età nostra.

Il lavoro infatti risale ai tempi preistorici per esaminare quale fosse fin dall'ora la funzione di quel mare; e qui l'autore si vale delle leggende e delle tradizioni, per servirsi poi della storia vera e propria. Studia quindi il periodo greco-romano dapprima, indi quello dei Barbari e dei Bizantini; successivamente passa a trattare di Venezia e dei Turchi, per venire infine a rappresentare la situazione dell'Adriatico, quale fu conseguenza del mercato di Campoformido, che rese l'Austria signora di quel bacino.

Lo studio è di carattere prevalentemente storico ed è dalla narrazione e dall'esame dei fatti che scaturisce l'immane contrasto fra le due rive opposte dell' Adriatico, quel contrasto che del resto ciascuno avverte dopo breve osservazione sulla struttura geografica di esse e relativo paragone. Perciò tutti i popoli, che ebbero bisogno di navigare liberamente l'Adriatico, dovettero porre il piede anzitutto sul litorale istriano-dalmato, onde frenare la pirateria. Roma antica e Venezia c'insegnano poi che il possesso di quel lido era ed è per l'Italia l'elemento indispensabile della sua sicurezza politica e che non vi si può rinunciare, senza seriamente comprometterla. In nessun caso, come questo, la storia passata apparisce quale veramente è e dev'essere, «magistra vitae» e nel tempo stesso ammonitrice pronta e sagace di coloro, cui è affidato il destino dei popoli e la restaurazione della pace sul mondo.

(1) **Gellio Cassi**: «Il Mare Adriatico, sua funzione attraverso i tempi» pagg. XX-532, con sei carte geografiche f. t. — Hoepli, 1915.

*

Dalla Carnia

Le domande degli operai

Ci scrivono da Tolmezzo, 5:

Gli operai dipendenti dall'Amm.ne Militare hanno indirizzato alla Direzione del Segretariato degli Affari Civili presso il Comando Supremo la seguente istanza, di cui fu comunicata copia anche ad altre autorità fra cui a S. E. il Ministro per le terre liberate.

Alla Direzione del Segretariato
per gli Affari Civili
presso il Comando Supremo
Zona di Guerra

I sottoscriti, per incarico avuto dagli operai attualmente in isciopero dei cantieri di tutta la Carnia dipendenti dall'Amministrazione militare, espongono quanto segue:

Con la riduzione dei salari stabilita ultimamente dal Comando Supremo, Segretariato per gli Affari Civili, le condizioni di vita di tutti indistintamente gli operai borghesi della Carnia dipendenti dall'Amministrazione militare sono diventate impossibili al punto che tutti quanti giudicarono incompatibile colla loro dignità continuare nel lavoro che perciò abbandonarono ciascuno spontaneamente senza alcun previo concerto insieme, non spinti da verun senso di indisciplina ma solo dalla convinzione e dalla certezza che con un tale salario non avrebbero potuto provvedere neanche del più necessario le loro famiglie in gran parte prive di altri proventi e bisognose di tutto.

Se si pensa infatti che nella nostra regione le condizioni di vita furono sempre difficili per la classe operaia che era pur in tempi migliori costretta ad emigrare nei ricchi paesi dell'Europa centrale ed oltre oceano; se si considera che oggi dopo tre anni di guerra ed un anno di devastazioni e di saccheggio quelle difficoltà sono smisuratamente cresciute; se oltre a ciò si pon mente che per l'addietro anche i più umili fra di noi possedevano insieme a pochi animali di cortile qualche capra o qualche armenta da cui traevano latte, condimenti e companatici; che oggi nulla di tutto ciò è rimasto onde tutte le bocche devono attingere alle poche braccia valide della famiglia non è possibile non prendere in serie esame questa nostra pacifica e dignitosa protesta perchè ci venga fatto un più giusto trattamento. Che potremo noi dare ai nostri vecchi ed ai nostri figli con le due lire o poco più al giorno che ci rimangono dopo d'aver vissuto noi stessi? oggi che il costo della vita è salito ad un'altezza spaventosa ed è quasi quintuplicato dappertutto e qui in Carnia più che in ogni dove?

Codesto Comando per certo non ignora che i nostri compagni in Italia, dove tutte le condizioni di vita sono senza confronto migliori che le nostre, godono di salari e di orari ragionevoli commisurati al caro-viveri ed obbedienti ai principali postulati igienici, tutti, non esclusi quelli alle dipendenze dell'amministrazione militare. Urge troppo il nostro problema e non possiamo indugiarci in proposito in un momento come questo ch'è di una gravità senza pari per tutti noi. Noi chiediamo:

1.o — Paga oraria da lire 1.30 a lire 1.60 per gli operai non qualificati e da lire 1.50 a lire 2.00 per gli operai qualificati; per le donne e pei fanciulli in relazione. Rancio a nostro carico.

2.o — Otto ore di lavoro al giorno.

3.o — Pagamento dei salari allo scadere di ogni quindicina.

4.o — Abolizione dei cottimi.

Domandiamo inoltre che i capi squadra possano essere scelti da noi e che ci sia concessa la facoltà di sostituirli quando la maggioranza dei componenti la squadra li giudichi inadatti od indegni per la loro carica.

E' dal primo aprile che molti di noi ha abbandonato il lavoro, gli altri lo hanno abbandonato in seguito; ora tutti siamo nell'attesa che il nostra buon diritto venga riconosciuto e che le nostre domande abbiano la dovuta e desiderata risposta. Ma in queste condizioni noi non potremo durare a lungo, nè possiamo prevedere a quali decisioni più gravi sa-

remo condotti se la nostra voce rimarrà senza risposta. Su di noi, sulle nostre case, sul nostro paese, sono piombate una dopo l'altra tutte le sventure: che la nostra voce non chiami nel deserto e che la disperazione non venga a turbare i nostri pacifici propositi di quieto vivere e di contegno dignitoso di uomini e di cittadini.

Attendiamo entro il giorno 8 corr. una risposta che speriamo di gradimento al seguente indirizzo: Consorzio Carnico Cooperative di Lavoro — Tolmezzo.

Firmati: per gli operai di Semplago: Monai Romano — id. di Fusea: Busolini Osualdo; Adami Adamo; Mazzolini Gregorio — id. di Caneva: Daronco Luigi; Cacitti Leonardo — id. di Cavazzo Carnico: Chiautta Edoardo — id. di Tolmezzo: Cacitti Giacomo — id. di Verzegnis: Deotto Edoardo; Bertoli Davide — id. di Arta: Sandri Luigi.

Tolmezzo 4 aprile 1919.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale

Le dimissioni non accettate ad unanimità

Ieri alle ore 15 si riunì il Consiglio comunale. Proceduto si all'appello nominale, risultarono presenti 21 consiglieri, e precisamente:

Il sindaco Pecile; gli assessori effettivi: Celotti, Cristofori, Murero, Pagani e Zagato; supplenti Borghese e Zanuttini; i consiglieri: Bosetti, Casasola, Comencini, Conti, Cudugnello, Marcolini, Nimis, Ostuzzi, Peratoner, Pettoello, Pitassi, Della Porta, Vittorello.

Sono scusati: Girardini, Venier e Zuliani.

Il sindaco, dichiarata aperta la seduta, fa leggere la deliberazione approvata dalla Giunta nella seduta del 28 marzo u. s., che è la seguente:

« 1.o — Ritenuto che l'invito, fattole dal Consiglio nell' ultima seduta, a recedere dalle date dimissioni, venne sanzionato da un esiguo numero di voti:

Delibera:

di mantenere ferme le dimissioni e di convocare il Consiglio Comunale per le ore 15 del giorno di martedì 8 del p. v. aprile, col seguente ordine del giorno:

1.o Dimissioni del Sindaco e della Giunta Municipale;

2.o Nomina del Sindaco;

3.o Nomina della Giunta Municipale ».

Invita i consiglieri che approvano questa deliberazione, ad alzare la mano.

Tutti i consiglieri tengono le mani abbassate.

SINDACO: Faremo la controprova.

Parecchie voci: la controprova è affatto inutile!

CONTI: Osserva che la manifestazione consigliare che con voto unanime ha respinto le dimissioni della Giunta è la più bella prova di fiducia verso l'Amministrazione. Prega la Giunta di ritirare le dimissioni.

Approvazioni unanimi da parte dei consiglieri, molti battono le mani.

Il Sindaco sospende la seduta per alcuni minuti affinchè la Giunta possa concordare una deliberazione.

L'amministrazione comunale rimane al suo posto

Al riaprirsi della seduta il Sindaco dichiara che la Giunta dinanzi all'unanime manifestazione di fiducia del Consiglio Comunale ha deliberato di rimanere al suo posto. Prega il Consiglio di sorreggerla; l'Amministrazione sarà ancora un'Amministrazione di guerra e dovrà quindi prendere parecchie deliberazioni di urgenza. Spera che i poteri della Giunta non avranno lunga durata. Dichiara quindi tolta la seduta.

Col voto unanime di ieri, il Consiglio Comunale ha riconfermato la sua fiducia nel Sindaco e nella Giunta. Dopo un atto così solenne il Sindaco e la Giunta hanno ritirato le dimissioni e rimangono al loro posto.

Siamo lieti di questa soluzione che era consigliata, anzi imposta, non solo dalla situazione eccezionale in cui ci troviamo, ma anche dall'opera zelante e patriottica prestata dagli amministratori del Comune nel tempo anteriore alla disastrosa vicenda militare, durante l'esilio e dopo il ritorno.

Ora importa, come ha invocato il Sindaco, che tutti sorreggano l'amministrazione del comune, per superare le gravi difficoltà contro cui deve lottare e che, auguriamo, possa e sappia vincere per il bene presente e futuro della città e della regione.

Fra breve il regolamento di procedura per i danni di guerra

ed un opuscolo illustrativo

Il Ministero delle terre liberate comunica:

L'organizzazione dei servizi per il risarcimento dei danni di guerra, diretta dal ministro per le terre liberate procede con tutta la possibile rapidità.

Sarà subito distribuito il testo unico, già stampato, delle disposizioni legislative emesse in materia e sono in corso di stampa anche i moduli per le domande di risarcimento. Intanto, presi accordi fra i Ministri delle terre liberate e delle Finanze, è stato predisposto tutto quanto occorre per la istituzione, presso le Intendenze di Finanza delle regioni venete, di speciali uffici con adeguato personale. Fra breve sarà condotto a termine il regolamento di procedura dinanzi alle Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra. Altri provvedimenti per favorire, con adeguati mezzi, la restaurazione delle regioni venete, sono in corso.

Il Ministro delle terre liberate, di accordo col Comitato parlamentare veneto, ha deciso di provedere sollecitamente ad una pubblicazione di carattere, la quale illustri con chiara semplicità di parola, le disposizioni della legge, i procedimenti da seguire, le norme contenute nei decreti che furono o saranno pubblicati in proposito. L'opuscolo verrà largamente divulgato.

Per Francesco Dall'Ongaro

Parlando dei nuovi nomi dati alle vie di Trieste il corrispondente della «Perseveranza» dice che vi furono dimenticanze ingiustificabili.

«Fra l'altro — dice egli — fu dimenticato, per esempio, fient'altro che Francesco Dall'Ongaro, il prete-soldato, il poeta degli «Stornelli», che tanti anni della sua vita passò a Trieste, dove fondò la «La Favilla» e dove trascorreva le sue serate all'antico Caffè Tommaso, in compagnia dei più illustri letterati e patrioti dell'epoca. E' anche possibile, per non dire probabile, che a Trieste il Dall'Ongaro pensasse, o forse anche incominciasse a scrivere, il suo celebre «Fornaretto di Venezia», tanto caro a Gustavo Modena».

Ricordiamo che fra i collaboratori della «Favilla», insieme col Gazzoletti, era il fondatore del nostro giornale, Pacifico Valussi.

Per un'equa anticipazione sul risarcimento dei danni di guerra

Troviamo nell'«Epoca» di ieri questa nota che sostiene la nostra tesi e siamo lieti di una così autorevole solidarietà che varrà a spingere il Governo ai nuovi provvedimenti:

Il Ministro delle Terre liberate ha emanato, con un suo quarto decreto, il regolamento per l'esecuzione del decreto sul risarcimento dei danni di guerra.

I danneggiati sanno finalmente a quale autorità, e cioè all'Intendenza di Finanza dovranno presentare le domande di risarcimento.

L'Intendenza di Finanza, però, riconosciuta valida e fondata la domanda di risarcimento, nulla potrà fare, se non dopo che la pratica sarà passata all'esame di una Commissione.

La procedura che disciplinerà l'opera di questa Commissione non è ancora stata definita. Frattanto i danneggiati aspettano....

Ci sembra che si potrebbe accordare facoltà agli intendenti di finanza, di concedere un'anticipazione del 50 per cento ai danneggiati che la richiedono, quando la domanda di risarcimento risulti fondata.

Occorre semplicizzare la pratica, e rendere efficace una legge.

Scrivendo ciò noi ci riferiamo ai bisogni dei piccoli danneggiati, specialmente di quelli che perdettero il mobilio e il vestiario (unico loro avere) e che dalla sciagura di Caporetto a oggi versano, appunto per ciò, in condizioni assai disagevoli, dalle quali un atto di elementare giustizia amministrativa, quale è quella che noi proponiamo, li toglierebbe senza altro.

Per una notizia destituita d'ogni fondamento

Nel numero di ieri, sotto la rubrica « Voci del pubblico » venne pubblicata una lettera a firma E. M., profugo, a nome anche di altri, nella quale si dichiara che « il civico pretore » pretende lire 8 per ogni accertamento dei danni di guerra.

Tale notizia ci risulta oggi del tutto falsa e destituita d'ogni fondamento.

Non è vero che il Pretore di Udine abbia mai preteso alcuna retribuzione per gli accertamenti dei danni di guerra. Egli procedette a tali atti solo fino ai primi del gennaio scorso, nè mai chiese od accettò alcuna somma per indennità di trasferta o per qualsivoglia altro titolo.

Successivamente gli accertamenti richiesti dagli interessati, vennero compiuti in città dall'ill.mo sig. Presidente e dai giudici del Tribunale all'uopo delegati dal Presidente, e negli altri Comuni del Circondario dai singoli pretori o da altre autorità governative delegate, e sempre gratuitamente.

Ci affrettiamo a pubblicare questa constatazione della verità, non solo per rendere omaggio all' esemplare condotta dei magistrati del nostro Tribunale, ma anche per avvertire che fu sorpresa indegnamento la nostra buona fede.

Sempre a proposito del sussidio dei 90 giorni ai militari

Preg.mo Sig. Direttore,

Le sarei oltremodo grato se pubblicasse queste due domande dirette all'onor. Commissione Provinciale per la concessione del sussidio dei 90 giorni ai militari profughi, e cioè:

1.o Sono o no venute le disposizioni dal Ministero per il pagamento di detto sussidio ai militari che attualmente si trovano in licenza illimitata?

2.o Se queste disposizioni non sono venute, la Commissione ha fatto le dovute pratiche sollecitando dal Ministero una risposta?

Spero che la Commissione vorrà dare qualche schiarimento in proposito e così darà termine al malumore che regna fra questi militari, sapendo che tanti commilitoni hanno di già percepito detto sussidio.

Spero non dovrò ritornare sull'argomento e ringraziandola mi creda

Un ex-militare che ha pazienza.

Sequestro di quadrupedi

L'Autorità Militare ha sequestrato in questi giorni 10 cavalli, provenienti dalle vendite di quadrupedi già appartenenti ai corpi di spedizione inglese e francese, e ceduti a prezzi di favore ad agricoltori ed industriali della provincia di Udine, perchè venduti fuori provincia a scopo di speculazione, contro il preciso divieto che obbliga gli acquirenti a tenerli per non meno di sei mesi.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura diffida gli acquirenti ad osservare gli obblighi contratti verso l'Amministrazione militare e fa presente che la stessa sta facendo indagini per assicurarsi del loro mantenimento per eventualmente provedere contro i trasgressori.

Ufficio di collocamento

Sussidio ai disoccupati

L'Ufficio di collocamento venne riaperto da pochi giorni nel locale del Tribunale, dove si trovava prima dell'esodo.

L'Ufficio è diretto dal sig. Percotto.

L'Ufficio provvede anche alla distribuzione dei sussidi ai disoccupati; vi è adibita una speciale commissione composta delle seguenti persone: cav. Fabris Luigi, prof. cav. Flavio Berthod, cav. Alberto Calligaris, Giuseppe Seitg, Demetrio Vendruscolo, Alfonso Benedetti.

In pochi giorni hanno chiesto lavoro 142 persone, ma le offerte di lavoro sono pochissime.

Manca la luce in Piazza Umberto I

« Carissimo «Giornale di Udine »,

Nel tuo bell'articolo di oggi, « La Rinascita », accenni anche all'illuminazione che, secondo te, funziona regolarmente. Nel centro non dico di no, ma in Piazza Umberto I c'è un buio pesto.

Molta gente che, per ragioni di servizio, di lavoro, di affari deve rincasare in Pracchiuso, via Liruti e vie adiacenti, deve raccomandarsi alla sua buona stella, per non cadere nella vasca (fra parentesi abbastanza lurida), per non urtare nei sedili.

Ti prego perciò a voler spendere gentilmente qualche rigo del tuo simpatico giornale perchè (dato che i fili ci sono) qualche lampadina sia posta anche in Giardino Grande, e tutti gli abitanti di quei paraggi saranno grati a te ed alla solerte Società Elettrica. Grazie.

Un cittadino di via Pracchiuso.

Interrotte le comunicazioni con Odessa

Il Ministero degli Esteri comunica che il tre corrente è stata decisa la evacuazione di Odessa. I nostri connazionali furono imbarcati sulla nave «Roma» per Costantinopoli. Urge avvertire gli interessati di sospendere ogni attività per Odessa.

Ministro Commercio: Ciuffelli.

Previsioni esagerate

Da una interrogazione dell'on. Luzzatti ai ministri competenti si voleva che l'importo dei buoni della Cassa Veneta (secondo il censimento testè compiuto) non potrà superare i 250 milioni. Dov'è andato il miliardo di cui parlava l'ex-ministro Nitti? Non sarebbe da pubblicare, a titolo di onore, i nomi di quegli ispettori del Tesoro che sono venuti nelle terre già invase a fare un'inchiesta sulla quantità di moneta veneta, lasciata dagli austriaci?

E per le corone è avvenuta la medesima cosa Si parlava di centinaia di milioni: ora, secondo un'altra interrogazione dell'on. Luzzatti, il cambio della corona nelle terre liberate non supera i 120 milioni!

Un bambino di 4 anni raccolto nella ritirata

Il sottoscritto chiede che sia fatto conoscere nel suo pregiato giornale quanto appresso:

«Nella ritirata del 1917 venne trovato sperso un bambino di circa 4 anni, parla vero friulano, capelli biondi, costituzione regolare. Sa dire papà all'arsenale.

Rivolgersi qualunque ne dubita fosse suo presso l'Ufficio postale S. Giovanni di Casarsa.

Coi migliori ringraziamenti.

L. Castellarin.

I periti per i danni di guerra

La Deputazione Provinciale ieri riunitasi nominò il ruolo dei periti per la liquidazione dei danni. Il ruolo verrà comunicato al Prefetto, e all'Intendente di finanza, il quale a sua volta nominerà un secondo perito che lo rappresenti.

Mercato di ieri

Arancie da L. 70 a L. 80 al quintale — Fichi da 120 a 200 — Datteri in scatole a 700 — Nocciole da 310 a 320 — Noci Sorrento da 320 a 340 — id. Siciliane a 310 — Mandarini a 100 — Mele a 80 — Castagne secche a 120 — Mandorle a 320 — Arachidi a 450 — Patate a 83 — Cipolle a 180.

Buoni emessi dal Comune

Furono denunciati 474 buoni per un'importo complessivo di lire 319 mila 828.00 mentre il Comune aveva emesso Buoni per 400.000 lire.

Cioccolato

« Santè » in tavolette da 50 e 100 grammi - puro cacao e zucchero, vende la ditta Ridomi a L. 9.95 il Kilo.

VOCI DEL PUBBLICO

Domande curose

Fra le rumorose lettere del pubblico citiamo a titolo di curiosità quella in cui si domanda perchè non si aprono i caselli del lotto e l'altra in cui si chiede perchè nessuno pensa a far riaprire la scuola di musica.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Scampolo

Una figlia della strada, della quale nessuno s'è mai curato, una ragazza vispa, intelligente, biricchina, senza educazione e che «pensa ad alta voce», un'anima nobile che distingue con semplicità il bene dal male e che al primo si attiene rifuggendo il secondo, una creatura di età e di forme tali da essere un po' più di bimba ed un po' meno di donna, ecco «Scampolo» di Dario Niccodemi.

L'ossatura della commedia è la seguente:

Un giovane ingegnere, Tito, povero di denaro, ma ricco di belle speranze, vive con una donna che subisce il presente sperando nella prossima realizzazione dei sogni del compagno.

Scampolo entra nella casa dove alloggiano questi due per portare della biancheria e dà subito un saggio di poca conoscenza delle convenzioni sociali, di molta franchezza e di sveglia intelligenza.

Il giovane ingegnere fa colpo sulla ragazza un po' perchè è il primo uomo che la difende dai cattivi, un po' perchè s'interessa di lei ed infine, e forse questa è la ragione principale, perchè non arriva a concepire un signore povero.

Dopo una prova del cuore ottimo di Scampolo, Tito decide di toglierla dalla strada e tenerla con sè. Ma l'ingegnere sbaglia calcolandola bimba. L'amore nasce fulmineamente in quel la strana creatura che presto diventa gelosa della compagna di Tito e della moglie di un amico di questo.

Soltanto quando deve partire per la Libia, incaricato dal Ministero della costruzione di ferrovie nell'interno della colonia, l'ingegnere s'accorge che Scampolo è donna e, proprio durante l'addio, sente a sua volta la spina della gelosia trovando in casa un vecchio nascosto da Scampolo.

Il vecchio non è altro che un maestro il quale insegna da qualche tempo a Scampolo a leggere ed a scrivere, volendo essa da sola comprendere quello che Tito le scriverà da lontano e da sola rispondere.

La trama della commedia è alquanto semplice, ma Niccodemi la sostiene come lui solo sa.

Il dialogo è sempre fresco e spigliato, i personaggi meravigliosamente caratterizzati, le scene divertenti ed assai graziosa la vivacità di Scampolo.

La signora Riva interpretò ieri sera, con il massimo impegno la figura della protagonista ottenendo un completo successo, al quale contribuirono degnamente il signor Riva nella parte di Tito, il Lotti e tutti gli altri attori.

Alla fine di ogni atto il pubblico applaudì insistentemente ed in special modo dopo il terzo atto che volle per quattro volte alla ribalta i coniugi Riva.

Il brillante Lotti chiuse la serata col monologo «La mano dell'uomo» di Gandolin.

Oggi alle 18.15 si ripete Scampolo ed alle 21.15 avremo «La Nemica» pure di Niccodemi, con la farsa «La bustaia».

*

STATO CIVILE

dal 16 al 31 marzo 1919

Nascite: Nati vivi maschi N. 9 — Femmine 6 — Nati morti maschi 0 — Femmine 2 — Esposti maschi 0 — Femmine 0 — Totale N. 17.

Pubblicazioni di Matrimonio: Angelo Vicario agricoltore con Pasqua Beorchia casalinga — Giuseppe Rigo operaio con Leopoldina Zuccolo casalinga — dott. cav. Guido Fontanelli medico chirurgo con Elodia Morteani casalinga — Angelo Luigi Cattaneo meccanico con Caterina Zoratto cas. — Pietro Continella possidente con Elvira Mosetich Canziani possidente — Alessandro Del Pin bracciante con Giuseppina Granzotto casalinga — Amadio Vicario bracciante con Gioseffa Zilli contadina — Sperandio Cucchini libraio con Angela Calendi casalinga — Giovanni Martini operaio con Ida Picco casalinga — Raffaelle Garinei giornalista con Maria Repetto civile — Bonaventura Pescalana fornaio con Cecilia Luis sarta — Giuseppe De Poli meccanico con Margherita De Bonis casalinga — Mario Bellini perito industriale con Maria Zualli agiata — Luigi Dipierro agricoltore con Caterina Tosolini casalinga — Pietro Venier muratore, con Veneranda Franz contadina.

Matrimoni: Emilio Lodolo carrettiere con Maria Tosolini casalinga — Achille Briata esercente con Ines Bonino casalinga — Ferruccio Casarsa agente di commercio con Anna Bontempo casalinga — Luigi di Battista muratore con Angelina Malisani casalinga — Abele Gino Botti negoziante con Eugegna Piva maestra — Bortolomio Vianello fornaio con Maria Buzzini sarta — Arnaldo Cordella meccanico con Aurora Trentini casalinga.

Morti: A domicilio: Bearzi Italia d'anni 50 possidente — Trieb Elisa d'anni 73 agiata — Di Lenna Antonio d'anni 28 agente di commercio — Marioni Francesco d'anni 50 falegname — Farina Vincenzo di anni 1 e mesi 5 — Orter Giulia d'anni 67 casalinga — D'Odorico Luigi d'anni 8 — Miconi Caterina di giorn 2 — Scalfarotto Maria d'anni 76 casalinga — Ligugnana Umberto d'anni 39 negoziante — Treu Libero d'anni 1 — Vaccaroni Attilio d'anni 34 pittore — Tavian Remigia d'anni 10 — Graffi Massimiliano d'anni 68 tappezziere — Zamparo Pasqua d'anni 61 contadina — Musigh Eva d'anni 25 casalinga — Vitasana Rosa d'anni 17 — Muloni Roma anni 2 — Bearzotti Pietro di anni 48 agricoltore — Troiani Adelia anni 22 maestra — Franzolini Luigi anni 88 agricoltore — Pessa Giordano anni 65 ag. privato — De Poli Angelo d'anni 58 industriale — Rossi Giacinto anni 70 possidente — De Marco Sante d'anni 66 agricoltore — Del Torre Luigi d'anni 33 bracciante.

All'Ospedale: — Boddi Gino anni 9 — Dangluk Kerniko prigioniero di guerra anni 23 — Battaglia Giuseppe anni 38 casalinga — Raber Giovanna anni 44 casalinga — Venuto Giuseppina anni 9 — Bertuzzini Amalia anni 77 casalinga — Piani Francesco anni 75 zolfanellaio — Zorzi Luigi anni 32 carrettiere — Leita Maria di mesi 1 e mezzo — Piani Anna d'anni 53 casalinga — Vida Francesco di anni 65 agricoltore — Srienti Pia anni 38 contadina — Pecile Giovanna anni 33 agricoltore — Wunsch Auron prig. di guerra anni 37 — Maiero Anna anni 3 — Moretti Sante anni 27 soldato — Prinseisgh Bernardino di anni 53 attorino — D'Agostino Amelia anni 3 e mesi 6 — Peitho Paulus prig. di guerra anni 41 — Jaluk Franz prig. guerra anni 41 — Troglia Giacomo anni 22 caporale — Hafez Johann prigioniero di guerra di anni 33 — Pohatschka Emil prigioniero di guerra di anni 18 — Patrocini Ines anni 13 — Stella Teodoro d'anni 36 muratore.

Totale morti 51 dei quali 33 appartenenti al Comune di Udine.

RECENTISSIME

E' vietato l'ingresso in Italia della moneta austriaca cartacea

ROMA, 7. Sino a nuova disposizione è proibita l'introduzione nel regno di moneta austriaca cartacea.

=*=

Il duca d'Aosta al pres. del Senato

ROMA, 8. — Al telegramma di felicitazione inviato dal presidente del senato S. A. Reale il duca d'Aosta ha così risposto:

Trieste 7 aprile.

Fervidamente ringrazio V. E. ed altissimo consesso del gentile saluto che ha toccato l'animo mio, oggi tutto rivolto con la religione dell'affetto e della riconoscenza perenne alla memoria di quanti fecero l'olocausto della loro preziosa esistenza e la gloria della Terza Armata.

Si parli italiano negli uffici delle terre liberate

ROMA, 8. — Nei pubblici uffici delle terre liberate sono rimasti alquanti impiegati e funzionari di altre nazionalità che hanno fatto adesione al nuovo regime»; si trovano bene, la loro condotta non dà motivo a rimostranze. Tuttavia, poichè in questi uffici dove fino ad ieri la lingua di comunicazione interna imposta dall'Austria era il tedesco, e dove il cessato Governo moltiplicava con predilezione impiegati ed inservienti sloveni, avviene di sentire ancor oggi conversazioni in tedesco o in sloveno, crediamo sia bene che, da parte dei preposti si ricordi che tutti indistintamente gli uffici pubblici sono italiani e che i funzionari dello Stato Italiano è naturale che parlino la lingua italiana.

Il commissario regio a Trieste

ROMA, 8. — Si crede che a regio commissario per il comune di Trieste sarà nominato il prefetto Lualdi, il quale trovasi attualmente in visita ispettiva in questa città.

Solenni onoranze al senatore Cavalli

VICENZA, 7. — Stamane, alle ore 11 dalle autorità e dal popolo vicentino si è tenuta la solenne adunanza nella sala del Consiglio provinciale, per onorare il senatore Luigi Cavalli, il glorioso garibaldino dei Mille di Marsala, che compie il suo 80.o anno di età.

Erano presenti il vescovo e tutte le personalità vicentine. Hanno pronunciato discorsi il comm. Galli, il prof. Trettenero, il cons. Dalbianco e il comm. Tattara.

Quest'ultimo, tra l'entusiasmo indescrivibile ha presentato al senatore Cavalli una artistica medaglia.

Il Prefetto ha comunicato che è stata conferita al sen. Cavalli, decretata dal Re, la onorificenza di grande ufficiale della Corona d'Italia ed ha letto una lettera di plauso del Senato.

Il senatore Cavalli ha ringraziato piangendo, dicendosi lieto del compimento dei destini della patria ed auspicando alle nuove grandezze d'Italia.

Lo sviluppo dell'edilizia scolastica

ROMA, 7. — Dal gennaio 1879 al dicembre 1918, il Ministero dell'istruzione ha concesso ai Comuni, per la costruzione, il restauro, l'acquisto ecc. di fabbricati ad uso asili e scuole elementari, sussidi per un ammontare complessivo di lire 11,792,314, ed ha inoltre concorso nel pagamento, in parte o per intero, degli interessi su 205 milioni di mutui contratti dai Comuni con la Cassa Depositi e prestiti.

Di questi 205 milioni, ne furono autorizzati per 138,957,582 nell'ultimo decennio, più del doppio di quello che fu speso in trent'anni, il che dimostra come il problema dell'edilizia si avvia verso una rapida soluzione.

Sui 240 milioni concessi dalla legge 4 giugno 1911 sono ancora da concedere mutui per un ammontare di circa 140 milioni. Trovasi inoltre in corso un decreto che autorizza il Ministero della P. I. a concorrere nella costruzione di piccoli edifici scolastici colla metà della spese, per una somma di 25 milioni.

Da una inchiesta risulta che, su 79,433 aule vistate, ne furono giudicate buone dagli ispettori 40,936; cosi che si dovrebbe provvedere alla costruzione di 38,597 aule; 40 mila in cifra tonda. Calcolando la spesa totale, ascenderebbe a circa 800 milioni di lire — (Lin.).

Cosa domandava nel 1914 Erzberger per far cessare la guerra

ZURIGO, 7. — (Lin.) Si conosce oggi un documento interessantissimo e di attualità. Si tratta di una copia delle richieste che per conto del Governo e dello Stato maggiore tedesco, Erzberger avanzava nel 1914 come prezzo per la cessazione delle ostilità. Ecco l'elenco:

Annessione del Belgio e della Normandia francese alla Germania; annessione delle isole anglo-normanne; annessione dei territori ucraini russi; costituzione di un grande impero coloniale tedesco; pagamento di una indennità di guerra che indennizzasse le spese fatte per la preparazione e pel primo mese di ostilità.

Tale elenco fu approvato da Falkenhayn, da Moltke e da Tirpitz.

Ebert si recherà in Svizzera per regolare i rapporti di vicinanza

ZURIGO, 7. — Si assicura che Ebert ha preannunciato la sua venuta in Svizzera per regolarizzare di persona i rapporti di vicinanza fra questa repubblica e quella tedesca.

La madre di Cottin ricevuta da Clemenceau e Poincarè

PARIGI, 8. — Il presidente del consiglio Clemenceau e il presidente della repubblica Poincarè hanno ricevuto successivamente stamane l'avvocato e la madre di Cottin.

Il "Manuel Calvo" affondò per una mine

BARCELLONA, 7. — Il vapore «Manuel Calvo», che portava i russi espulsi dalla Spagna, urtò ieri in una mina dinanzi a Tenedo. E' stato rimorchiato a Lemno. Un certo numero di passeggeri e di membri dell'equipaggio sono scomparsi.

+*+

Un appello dell'Unione Nazionale Ufficiali e soldati

ROMA, 7. — L'Unione Nazionale «Ufficiali e Soldati» di questi giorni appena costituitasi in Roma, ha pubblicato con data odierna il seguente manifesto:

«Soldati della vittoria! Ex combattenti della terra, del mare, del cielo! Congedati e congedandi di ogni gruppo, di ogni classe, di ogni arma! Esercito sempre pronto e sempre vigile della patria! E' l'ora vostra! Quella del vostro supremo diritto, il diritto di essere riconosciuti dalla patria come i suoi figli migliori, il dovere di mantenere alla patria la fede che le giuraste con le armi alla mano. La Patria, o soldati della vittoria, ha forse oggi, ancor più che ieri, bisogno di voi; contro di essa — isola di ogni bellezza e di ogni armonia in mezzo all'oceano delle genti — lungamente agitata e tormentata dalle più perfide correnti dell'invidia del mondo, battono oggi i primi marosi, di una tempesta nata fra i barbari, che può da un giorno all'altro precipitare su di lei. Bisogna far argine ad ogni costo; bisogna volere che la Italia non sia tocca; bisogna volere che essa non sia tradita, nè sfruttata, nè mutilata, nè materialmente, nè moralmente.

«Non è la ricchezza dei capitalisti vecchi e nuovi che bisogna difendere, il capitalismo è talvolta internazionalista come il bolscevismo; è la ricchezza d'Italia, la sua ricchezza materiale e spirituale millenaria; la sua forza, opera paziente degli umili del passato, premio devoto agli umili dell'avvenire. Per difendere questa ricchezza sua, non dell'uno o dell'altro più fortunato dei suoi figli, per difendere questa forza sua, nostra, di tutti, la patria ha bisogno di voi. E voi, soldati della patria, avete anche voi oggi più che ieri bisogno della patria, di una patria grande, potente, rinnovata e giusta che stenda su di voi, che la difendeste, la sua mano a benedirvi, ad aiutarvi, a proteggervi. Se ella non è ancora grande come credeste di farla con il vostro sangue, voi dovete aumentarla; se ella non è ancora monda, come la sognaste nella trincea o sulla nave, voi dovete mondarla; se ella non è ancora giusta, come voi, reduci, speraste trovarla, dovete voi insegnarle la via della giustizia suprema. Di questo la patria vi sarà grata; questo anzi vi chiede, ma il purificarla deve essere opera di chi la ama, opera vostra. Chi la odia non vuole purificarla, vuole ucciderla.

«Noi non siamo i soli a pensare così. Voi vedete che ogni giorno, in ogni parte d'Italia, coloro che hanno combattuto per lei, si cercano, si legano, l'uno all'altro, si uniscono in gruppo, in nucleo, in fascio che giurano sì di farla più pura e più giusta, ma giurano prima di tutto di opporsi a che le venga fatta offesa dal di dentro e dal di fuori. A Torino, a Milano, a Firenze, a Napoli, in Sicilia, in Sardegna siffatti nuclei si vanno costituendo. Roma non poteva attendere ancora; da essa anzi deve partire lo invito a confederare tutte le forze che si vanno organizzando nelle altre regioni d'Italia. Soldati della Vittoria! Per questo noi abbiamo costituito in Roma l'Unione nazionale «Ufficiali e Soldati». Discuteremo poi in pratica gli accordi dai quali l'accordo supremo dovrà sorgere infrangibile, ma tutti coloro che accettano la formula «tutti per la patria, la patria per tutti», sono nostri fratelli e sono già con noi».

Roma 5 aprile 1919.

«La Commissione provvisoria.

Tra i firmatari vi sono il colonnello Dohuet, noto repubblicano tenente Costanzo Premuti, il tenente socialista Attilio Susi.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6.— — 10,45 — 18,30
Udine-Palmanova-Cervignano: 6.14 — — 11.14 — 17.35:
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17.30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 8 — 13.20 — 21.30.
Cervignano-Palmanova-Udine: 9,28 — 14,25 — 20,46.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.